

https://electronicintifada-net
16 ottobre 2023

È ora di porre fine a 100 anni di dolore Donald Wagner

Come la maggior parte di voi, mia moglie Linda ed io ci siamo svegliati il 7 ottobre con la notizia dell'operazione di Hamas in Israele.

Un numero incalcolabile di israeliani sono morti – molti dei quali erano giovani che partecipavano a un festival musicale – e siamo rimasti disgustati mentre controllavamo internet per confermare il numero crescente di vittime civili, anche se continuano a essere sollevati dubbi sulla narrativa ufficiale che circonda le loro morti.

Almeno la delicata copertura iniziale della MSNBC di Ayman Mohyeldin e Ali Velshi ha offerto al pubblico un contesto storico ponderato per comprendere i tragici eventi della giornata.

Poche ore dopo, tuttavia, siamo tornati su MSNBC e abbiamo visto il Rev. Al Sharpton intervistare Jonathan Greenblatt dell'Anti-Defamation League. Goldblatt ha continuato ad attaccare la copertura della MSNBC per aver “disinfettato il terrorismo di Hamas”, un ovvio riferimento a Velshi, Mohyeldin e altri.

Il Rev. Al ha permesso a Greenblatt di parlare senza interruzione e sembrava essere d'accordo con lui. Pochi minuti dopo il reverendo ha intervistato l'analista palestinese Diana Buttu e l'ha interrotta più volte, chiedendole di condannare Hamas e di confermare se sostenesse la soluzione dei due Stati.

Da quel momento, abbiamo potuto vedere la copertura della MSNBC spostarsi verso un approccio israelocentrico con un contesto storico minimo. A metà settimana, Greenblatt e altri portavoce filo-israeliani erano ospiti abituali di MSNBC.

Lezioni passate non apprese

Mi è venuta in mente un'esperienza di cui ho scritto nel mio libro di memorie, *Gloria a Dio negli ultimi tempi*, pubblicato l'anno scorso. Ho

guidato un gruppo di organizzazioni umanitarie e di sviluppo in Libano tra la fine di maggio e giugno del 1982, quando siamo rimasti coinvolti nell'invasione israeliana del Libano per quasi una settimana.

Quando tornai a Chicago, il mio staff organizzò un'intervista sull'affiliata della NBC di Chicago, dove avrei discusso con un generale israeliano dell'invasione. All'ultimo minuto la NBC fece una concessione al consolato israeliano e disse che non mi sarebbe stato permesso di stare nello studio di fronte al generale. Ho protestato contro l'accordo ma ho deciso di fare l'intervista da un parco nel centro di Chicago.

Il generale ha parlato per primo e ha detto che Israele si sta difendendo dagli attacchi dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e che i suoi militari stanno evitando i civili colpendo obiettivi dell'OLP con bombardamenti di precisione. Ho risposto sottolineando il gran numero di vittime civili a cui avevo assistito personalmente, compresi coloro che sono stati colpiti in condomini, in un'ala dell'ospedale, in ambulanze e squadre di soccorso, e in tre autobus delle Nazioni Unite chiaramente contrassegnati che portavano ragazze palestinesi in gita.

A quel punto il generale mi interruppe e mi accusò di mentire. Ha difeso la campagna di Israele come una guerra difensiva contro i terroristi dell'OLP e ha aggiunto una frase che mi ha scioccato. "Questa operazione Pace in Galilea è la soluzione finale di Israele al problema palestinese".

Ho risposto immediatamente: "Questo è proprio il linguaggio utilizzato dal regime nazista per demonizzare gli ebrei mentre si preparava all'Olocausto. State sostenendo il genocidio e deve essere evitato a tutti i costi".

Gli ho chiesto di ritrattare la sua dichiarazione e lui ha rifiutato. L'intervista finì bruscamente .

Sono tornato nel mio ufficio e la prima telefonata è stata di Tim Weigel, il conduttore del programma della NBC. Tim ha detto che il centralino della NBC si è illuminato come mai prima d'ora con chiamate rabbiose riguardo alle mie dichiarazioni. Il direttore del telegiornale ha detto che non sarei mai più stato invitato alla NBC perché le mie osservazioni erano antisemite e offensive per il loro pubblico. Ho detto che la NBC dovrebbe denunciare le osservazioni del generale. Né Weigel né il

direttore del notiziario erano disposti a fare questo passo.

La lezione che ho tratto dall'intervista è che le organizzazioni filo-israeliane possono controllare la narrativa nei media perché sono ben organizzate e hanno accesso ai massimi dirigenti delle testate giornalistiche, minacciando di tagliare la pubblicità se necessario.

Presentano inoltre spunti di discussione pro-Israele ai giornalisti e offrono formazione ai dipartimenti giornalistici. Siamo stati inefficaci e abbiamo appena scalfito la superficie nei nostri tentativi di evidenziare la narrativa palestinese con il suo messaggio di pace, giustizia e uguaglianza per tutti.

Mancanza di contesto

L'altra lezione è quella su cui torno oggi nel mezzo della vendetta di Israele contro tutti i palestinesi nella Striscia di Gaza. Temo che questa potrebbe essere la prossima fase della "soluzione finale" di Israele alla questione palestinese, uccidendo quanti più palestinesi possibile ed espellendo i palestinesi dalla Striscia di Gaza.

Il linguaggio usato da Netanyahu e dagli estremisti nel gabinetto di guerra è quello di etichettare i palestinesi come "animali" e affermare che Gaza sarà rasa al suolo. Sfortunatamente, l'amministrazione Biden ha appoggiato l'attacco genocida di Israele e ad oggi Biden sostiene che "non c'è luce del giorno" tra gli Stati Uniti e Israele.

Gli Stati Uniti potrebbero essere l'unica parte in grado di fermare questi crimini di guerra e genocidio. Se non saranno disposti, gli Stati Uniti saranno, e forse lo sono già, complici di crimini di guerra, sottoscrivendo e fornendo sostegno politico per queste atrocità.

Nel 1982, ci volle più di un mese di pressione dal basso sui media, prima che la loro copertura includesse la narrativa palestinese e fornisse un contesto storico per le ingiustizie inflitte ai palestinesi. Tragicamente, oggi gli stessi schemi vengono ripetuti dai media mainstream e dall'amministrazione Biden.

Non abbiamo un mese e nemmeno una settimana, in questo caso, poiché Israele potrebbe aver lanciato la sua offensiva di terra nel momento in cui leggerete questo. I civili palestinesi e gli ostaggi tenuti da Hamas potrebbero essere uccisi, a meno che non vi sia una pausa in questa

folia, che non fa altro che ripetere una serie infinita di cicli di violenza a partire dal 1948.

Se Biden continua a ripetere false dichiarazioni paragonando Hamas ad al-Qaeda e all'ISIS o riferendosi a terribili notizie di bambini decapitati ignorando l'umanità dei palestinesi, il mondo potrebbe assistere a uno scenario assolutamente apocalittico di massacri di massa ed espulsione di palestinesi.

Nessuno sa dove questo porterà, ma se l'obiettivo apparente di Netanyahu di eliminare i palestinesi con la morte e l'espulsione di massa verrà attuato, la regione potrebbe essere inghiottita dalla guerra.

Nel frattempo, l'opinione pubblica israeliana sta sollevando seri interrogativi sull'assoluto fallimento dei suoi militari nel proteggerli, chiedendosi perché i soldati siano stati spostati lo scorso fine settimana per proteggere le festività dei coloni ebrei in Cisgiordania.

Mentre prima della guerra Netanyahu era sotto accusa, ora vengono sollevati nuovi interrogativi sulla sua posizione nei confronti di Hamas e sulla sua incapacità di dare priorità agli ostaggi.

È ora di prendersi una pausa

Altre questioni vengono sollevate negli Stati Uniti e in Europa, dove un crescente movimento di simpatia per i palestinesi chiede un cambiamento nelle politiche unilaterali. Se le morti palestinesi continuano ad aumentare, come certamente accadrà se ci fosse un'invasione di terra, ci sarà una pressione internazionale sugli Stati Uniti e su Israele da parte del mondo arabo e islamico, comprese le monarchie arabe che partecipano ai cosiddetti Accordi di Abraham.

La questione palestinese è tornata in cima all'agenda delle masse arabe e musulmane, e c'è un movimento globale recentemente rinvigorito per la giustizia dal basso.

Per esprimere una verità proverbiale: "Follia è fare sempre la stessa cosa aspettandosi risultati diversi". Mentre il bilancio delle vittime nella Striscia di Gaza aumenta a causa degli incessanti bombardamenti israeliani e le terribili conseguenze del blocco delle consegne di cibo, medicine, acqua, carburante ed elettricità da parte di Israele si fanno

sentire, un gran numero di bambini e civili palestinesi moriranno.

Il loro sangue ricadrà sulle mani di Israele, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. Queste strategie di fame sono crimini di guerra e occorre intervenire per fermarle.

Le richieste di un cessate il fuoco cominciano a salire dalla base e da un certo numero di paesi, soprattutto al di fuori dell'Occidente. Alcuni chiedono l'immediata revoca del blocco illegale di Gaza sponsorizzato da Israele e Stati Uniti per fornire forniture mediche salvavita e squadre di soccorso, acqua, cibo, elettricità e carburante per i generatori.

Potrebbero essere già in corso negoziati clandestini per il rilascio degli ostaggi e il permesso ai feriti di andarsene. L'opzione di un corridoio umanitario verso il Sinai deve essere valutata attentamente poiché Israele potrebbe sfruttarlo con un'espulsione di massa di 2,3 milioni di palestinesi da Gaza.

I palestinesi ricordano la Nakba del 1948 e questa volta non si lasceranno commuovere facilmente. Nel cessate il fuoco è inclusa anche la necessità di squadre di soccorso, come in caso di terremoto, per salvare i palestinesi intrappolati tra le macerie create da Israele.

Con il cessate il fuoco nasce l'urgente necessità di una conferenza internazionale per cercare una pace giusta e duratura per il popolo palestinese. Questa conferenza deve evitare gli errori del passato, come gli Accordi di Oslo, che hanno consentito a Israele e agli Stati Uniti da soli di gestire quello che è diventato un sistema letale di apartheid, colonialismo di coloni e occupazione brutale.

Invece, una coalizione di diverse nazioni dovrebbe impegnarsi a rispettare il diritto internazionale e le risoluzioni ONU esistenti che includono la sicurezza per Israele e i palestinesi, la fine della colonizzazione della Palestina, il diritto all'autodeterminazione e il diritto al ritorno per i palestinesi.

Cosa deve succedere

I palestinesi devono essere rappresentati dai propri portavoce, il che potrebbe escludere la rappresentanza dell'Autorità Palestinese e di qualsiasi governo arabo straniero. Forse questo è il momento per i palestinesi di ricostituire l'Organizzazione per la Liberazione della

Palestina, che è stata di fatto sostituita dall’Autorità Palestinese durante il processo di Oslo. Questo sviluppo includerebbe i palestinesi della Palestina storica e della diaspora palestinese.

Un compito cruciale davanti alla comunità internazionale è l’istituzione di una forza di protezione internazionale nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est per proteggere i palestinesi dall’esercito israeliano e dai coloni armati e militanti, che sono attualmente sostenuti e riforniti dal governo di Netanyahu. Devono essere disarmati.

Alla Corte Penale Internazionale (CPI) deve essere garantito il libero accesso in Israele e nei territori palestinesi, e si deve impedire agli Stati Uniti e a Israele di compromettere le indagini della CPI. La Corte penale internazionale deve indagare e ritenere responsabili sia Hamas che Israele per possibili crimini di guerra commessi non solo durante le ostilità dell’ottobre 2023, ma anche per crimini di guerra commessi dall’inizio dell’occupazione israeliana nel giugno 1967.

Mentre si conducono i negoziati internazionali, la comunità internazionale deve affrontare la crescente polarizzazione e le campagne di odio in corso contro ebrei, musulmani e palestinesi e i loro sostenitori. Un movimento globale nella società civile potrebbe essere dotato di risorse umane, budget, competenze e mandati governativi per allentare la retorica violenta e la polarizzazione che è proliferata dopo le ostilità di ottobre.

Esistono diverse organizzazioni credibili in grado di formare i media, i gruppi religiosi, le scuole e gli educatori, per affrontare la crescente violenza e il linguaggio dell’odio. Queste risorse sono urgentemente necessarie in Israele e nei territori palestinesi.

Il dottor Martin Luther King, Jr. una volta rifletteva: “Dobbiamo imparare a vivere insieme come fratelli, altrimenti moriremo insieme come sciocchi”.

Possiamo noi porre fine alla follia di cicli infiniti di violenza e iniziare ad affrontare e rettificare le cause profonde della lotta israelo-palestinese e di cento anni di violenza e guerra. Possano i giorni dolorosi e tormentati dalla crisi che stiamo sopportando essere trasformati in energia creativa per guarire e porre fine alla retorica e alle azioni violente e odiose – non

solo in Israele e Palestina ma a livello globale.

Rev. Dr. Don Wagner, clero presbiteriano in pensione, professore e attivista per i diritti umani, autore di un libro di memorie Glory to God in the Lowest: Journeys to an Unholy Land (Interlink, 2022).